

& ispediti alle diuine contemplationi. Però Daniel dice di se stesso, **A**  
 che non gli apparue mai l'Angelo, se non doppo un lunghissimo  
 digiuno. *Ego Daniel trium hebdomadarum diebus, panem desiderabilem non  
 comedi, caro & vinum non introierunt in os meum, tandem venit Angelus ad  
 me.* Per far penitentia de' peccati cō messi, così digiunò Ninive al  
 le predicationi di Giona Bethulia alle parole d'vna Vedoua. L'esser  
 cito de gli Hebrei in Masfath, al precetto di Samuele. Il digiuno sal-  
 uò Dauid, il digiuno diede a gli Apostoli lo Spirito santo; il digi-  
 uno illuminò Paolo, tre giorni cieco; questo fece vincitrice Giudith;  
 questo espugnò Aman; questo consolò Anna Profetessa; questo cac-  
 ciò Sathan nell'inferno. Che stò io a dire? E vn principio della vita  
 beata, il digiunar, Romani. Vn'arra del Paradiso, oue non si man-  
 gia, ne si beue. Vna similitudine de gli huomini cō gli Angioli, che  
 senza cibo viuono felice vita. Vna participatione di gloria, che i cor-  
 pi beati mantiene sempre senza fame, e senza sete. Vna trasforma-  
 tione in Christo, che non hebbe mai bisogno, se non quanto vol-  
 se, di nutrimento. Non ti marauigliar adunque, se non esplica il  
 precetto Christo del digiunare, digiunò egli, digiunarono gli Apo-  
 stoli, prima di loro i Patriarchi, & li Profeti. Non ti sforzano più  
 quelli esempj, che le parole? Non far però, come l'Hipocrita, che  
 se è un poco indebolito dal digiuno, simula non poter star in piedi,  
 vā crollando da tutti i lati; viue stentata vita; non per dar esempio  
 agli altri di ben viuere, ma per pescare con queste reti riputatio-  
 ne, plauso, gloria popolarefca. *Nolite fieri sicut Hypocrita tristes,* dice  
 il Signore. V'è ben vna tristitia santa, diuina; & è quando l'huo-  
 mo pensando per li suoi peccati esser caduto dalla dignità propria,  
 fatto simile alle bestie, hauer perduto la gratia diuina, & ogni vir-  
 tù; esser seruo del diauolo, obligata l'anima, & il corpo alla pena  
 eterna; hauer a render ragione del tempo. Così dunque pensando,  
 si duole, si attrista, si cruccia, d'hauer peccato contra di Dio, con-  
 tra di se, contra del prossimo: O come è vtile questa tristitia, vdite  
 San Paolo a Corinthi. *Que secundum Deum tristitia est, salutem stabilem  
 operatur, sed sollicitudinem, sed defensionem, sed indignationem, sed timorem,  
 sed desiderium, sed emulationem, sed vindictam:* La sollicitudine all'ope-  
 re buone, la difensione contra il demonio, lo sdegno contra di se  
 medesimo, il timor dell'ira di Dio, il desiderio, della sua gratia, l'e-  
 mulatione de' Santi, & delle Sante, la vendetta contra i peccati. Che  
 vi par di questi frutti? Beati voi dunque. se in luogo di tanti vani  
 gaudij, ne i quali in questi giorni lasciui sete stati con l'anima e col  
 corpo immersi, comincerete un poco a tristarui, a dolerui de' pec-  
 cati commessi, delle spese superflue, delle dishonestà infinite, de gli  
 amori profani, de gli habiti illeciti, delle parole sporche, de' volti  
 adulterati, del tempo perduto, de gli scandali dati, delle cattiu-  
 e compagnie, de' vani spettacoli, della prodigalità ne i conuitti, della  
 pompa